



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO FAUNISTICO

Prot. n. 84FAU/2021

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE N. 85 DI DATA 06 Maggio 2021

OGGETTO:

Definizione degli obiettivi e dei criteri di gestione del camoscio, ai sensi dell'articolo 28 della legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991 n. 24.

L'articolo 15 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, detta legge sulla caccia, stabilisce che la gestione dell'attività venatoria nelle riserve sia demandata, sulla base di apposita convenzione con la Provincia, all'associazione dei cacciatori cui sia stata riconosciuta personalità giuridica e che risulti la più rappresentativa in ambito provinciale. Tale associazione è attualmente individuata nell'Associazione Cacciatori Trentini, con sede in Via Guardini 41 a Trento, di seguito definita Ente gestore.

Attraverso la convenzione, i cui contenuti sono declinati nell'articolo 16, la legge delega l'Ente gestore alla predisposizione dei programmi di prelievo di determinate specie che, sulla base di quella in vigore, approvata con determinazione del Servizio Foreste e fauna 25 gennaio 2018, n. 25, sono capriolo, cervo e camoscio.

La programmazione dei prelievi è disciplinata dall'articolo 28 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, il quale prevede quanto segue:

1. nei casi previsti dalla convenzione i programmi di prelievo sono predisposti dall'Ente gestore nel rispetto degli obiettivi e dei criteri stabiliti dal Servizio provinciale competente, con riferimento ad ambiti territoriali omogenei predeterminati dalla Giunta provinciale;
2. la Giunta provinciale definisce le modalità per la verifica dei programmi di prelievo.

L'articolo 28 stabilisce, inoltre, che i programmi di prelievo siano predisposti in forma di progetto, contenente anche l'analisi dei parametri relativi allo *status* ed alle dinamiche delle popolazioni animali e che detti programmi siano approvati dal Servizio Faunistico, previo parere dell'Osservatorio faunistico provinciale.

La deliberazione 4 febbraio 2011, n. 137 individua gli ambiti territoriali omogenei, stabilisce le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e attribuisce una validità quinquennale ai Progetti pluriennali di gestione.

Sulla base di questi presupposti l'allora Servizio Foreste e fauna ha predisposto il documento tecnico "Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio", adottato da ultimo con determinazione del dirigente 29 agosto 2019, n. 375. Il documento ha individuato, per il quinquennio 2016-2020 e per le tre specie, gli obiettivi da perseguire, i criteri e le modalità per la predisposizione dei programmi di prelievo e i correttivi da applicare.

La deliberazione della Giunta provinciale 26 marzo 2021, n. 490 ha previsto un anno di transizione tra il quinquennio 2016-2020 e il successivo. Pertanto ha stabilito che la validità dei prossimi progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio sia limitata alla sola stagione venatoria 2021-2022.

A seguito del citato provvedimento, il Servizio Faunistico, con determinazione 15 aprile 2021, n. 73 ha individuato i criteri e gli obiettivi cui l'Ente gestore deve attenersi nella gestione delegata del cervo e del capriolo, validi per l'anno di transizione.

Con il presente atto il medesimo Servizio intende definire gli obiettivi e i criteri per la gestione delegata del camoscio nella stagione 2021-2022.

Essi non si discostano da quelli già in vigore nel quinquennio appena concluso, se non per un aspetto puntuale, relativo ai criteri di predisposizione del programma di prelievo. La modifica si rende necessaria in quanto la citata deliberazione di Giunta provinciale n. 490 ha spostato al 10 agosto il termine di presentazione del progetto annuale 2021-2022 relativo alla specie, per consentire di inserirvi i dati dei censimenti che saranno eseguiti nel prossimo mese di luglio. Tale slittamento non consente di svolgere tutti i passaggi previsti dall'iter di approvazione del progetto annuale 2021-2022 in tempo per l'apertura della caccia, fissata al 16 agosto. Infatti, la procedura stabilita dall'articolo 28 della legge provinciale sulla caccia prevede che il progetto annuale, contenente il programma di prelievo, sia approvato dal Servizio Faunistico previa acquisizione del parere dell'Osservatorio faunistico. Inoltre, il Servizio durante l'iter istruttorio deve sottoporre i programmi di prelievo degli ambiti interessati dall'epidemia di rogna sarcoptica anche al gruppo di lavoro appositamente costituito, ai sensi della "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" (deliberazione del Comitato faunistico provinciale 24 agosto 2010, n. 582 e successive modifiche e integrazioni). Infine, va tenuto conto che l'Associazione deve comunicare la ripartizione dei capi tra le riserve di caccia, utilizzando lo strumento del regolamento interno, con un preavviso di almeno

sette giorni rispetto all'inizio dell'attività venatoria, come stabilito dalla deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137.

La procedura descritta non può evidentemente concludersi in pochi giorni, tant'è che il termine ordinariamente previsto per la presentazione dei programmi di prelievo è fissato al 15 giugno per tutte le specie delegate, e tale resta anche per l'anno in corso per il cervo e per il capriolo.

Per far fronte all'esigenza di conciliare i tempi istruttori e la data di apertura della caccia al 16 di agosto, nonostante il fatto che il termine ultimo per la presentazione dei programmi di prelievo sia fissato al 10 agosto, quindi solo 6 giorni prima della data di apertura, al punto 2) del testo allegato quale parte integrante del presente provvedimento si prevede che il prelievo sia articolato in due periodi retti da criteri diversi:

- prelievo di anticipo, con decorrenza dal 16 agosto fino al settimo giorno successivo alla data di presentazione della ripartizione per riserva dei piani annuali approvati dal Servizio Faunistico - il termine di sette giorni è comprensivo del giorno di presentazione di tale documento;
- prelievo ordinario, dal giorno successivo alla fine del prelievo di anticipo fino al 15 dicembre.

Il prelievo di anticipo è determinato con riferimento al programma di prelievo della stagione venatoria scorsa (2020-2021), nella misura massima del 40%.

Il prelievo ordinario è quello complessivo autorizzato dal Servizio Faunistico per ciascun ambito territoriale omogeneo e comprende anche il prelievo autorizzato nel primo periodo.

Le modifiche descritte sono state comunicate all'Associazione cacciatori trentini con la lettera del 27 aprile 2021, protocollo n. 287540.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

- Vista la legge provinciale 8 dicembre 1991, n. 24 (Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia) e successive modificazioni;
- Visto il regolamento di esecuzione della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 approvato con decreto del Presidente di Giunta provinciale 17 novembre 1992, n. 16-69/Leg;
- Vista la legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 (Principi per la democratizzazione, la semplificazione e la partecipazione all'azione amministrativa provinciale e norme in materia di procedimento amministrativo);
- Visto il vigente Piano faunistico provinciale, prorogato da ultimo con deliberazione della Giunta provinciale 14 dicembre 2020, n. 2096;
- Vista la deliberazione di Giunta provinciale 4 febbraio 2011, n. 137 che definisce gli ambiti territoriali omogenei di cervo, capriolo e camoscio e le modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi prelievo predisposti dall'Ente gestore;
- Vista la deliberazione di Giunta provinciale 26 marzo 2021, n. 490 che fissa il periodo di validità dei progetti di gestione di cervo, capriolo e camoscio e i termini di presentazione dei documenti per la stagione venatoria 2021-2022.
- Visti gli altri atti e i documenti richiamati nella premessa;

determina

1. di adottare, per la stagione venatoria 2021-2022, gli *Obiettivi e criteri di gestione del camoscio*, contenuti nell'allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.

Elenco degli allegati parte integrante

001 Obiettivi e criteri di gestione del camoscio

IL DIRIGENTE
Giovanni Giovannini

OBIETTIVI E CRITERI DI GESTIONE DEL CAMOSCIO

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'Ente gestore deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

1. il progetto annuale;
2. la relazione finale;
3. la ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo.

Tutti i documenti devono essere forniti all'amministrazione provinciale sia su supporto cartaceo che informatico (formato .xls, .doc, o formati aperti).

1) Progetto annuale

Il progetto è predisposto dall'Ente gestore della caccia ed è approvato dal Servizio Faunistico, sentito l'Osservatorio faunistico provinciale.

Il progetto analizza lo *status* delle popolazioni e dichiara gli obiettivi che si intendono raggiungere nell'intero territorio della provincia e in ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali.

Il Progetto annuale contiene:

- ✓ il sintetico inquadramento territoriale;
- ✓ l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
 - areale occupato dalla popolazione;
 - ricognizione sulla *status* della popolazione;
 - struttura della popolazione in termini di *sex ratio* e classi di età;
 - descrizione del trend riscontrato nelle operazioni di censimento;
 - dati in merito all'andamento delle mortalità naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;
 - informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
- ✓ breve analisi storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età), con analisi del grado di completamento dell'assegnazione;
- ✓ la descrizione delle metodologie di monitoraggio che si intendono adottare;
- ✓ la formulazione degli obiettivi del piano in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- ✓ la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- ✓ la descrizione dei criteri su cui è impostata la ripartizione dei capi tra riserve di caccia;
- ✓ il programma di prelievo specificando:
 - l'articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri propri di ogni specie di seguito indicati;
 - l'eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo;

Nel Progetto è contenuto ogni ulteriore elemento ritenuto utile a definire lo *status* della popolazione.

2) Relazione finale

Questa relazione contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto annuale per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo.

In particolare, nella relazione è descritto il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, valutato in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento.

I dati numerici che descrivono la situazione a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Faunistico.

3) Ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo

Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le riserve che ne fanno parte.

Il programma ripartito per riserva è distinto per sesso e classi di età.

Sia per il prelievo autunnale che per l'eventuale prelievo di anticipo, la prima ripartizione e le eventuali successive modifiche devono essere trasmesse al Servizio Faunistico utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio stesso. La trasmissione deve avvenire almeno 7 giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria o dell'inizio della validità di una nuova ripartizione. Inoltre, la ripartizione deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo.

La quota di accantonamento, fissata a livello di ambito territoriale omogeneo (ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011 e ss. mm.), non può superare il 2% dei capi lordi assegnati con un minimo di 3 capi.

CAMOSCIO

A) Obiettivi:

Gli obiettivi principali che devono orientare le attività oggetto di delega gestionale sono i seguenti:

- favorire una equilibrata distribuzione della specie negli ambiti territoriali omogenei e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato;
- mantenere o raggiungere negli ambiti territoriali omogenei un'adeguata struttura di popolazione sia per sesso che per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di I classe di età. A tal fine, per ogni ambito è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di I classe, come di seguito riportato;
- proseguire nel controllo dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri di gestione appositamente definiti dal Comitato faunistico provinciale con propria deliberazione ("Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni). In particolare, detti criteri di gestione sono applicati a livello dei sub-ambiti (zone rogna) appositamente individuati.
Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto deve essere finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

B) Criteri di gestione

La gestione del camoscio si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello *status* della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. criteri di calcolo dei correttivi.

Di seguito vengono forniti gli obiettivi e i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello *status* della popolazione

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle due attività:

- a) realizzazione dei censimenti**
- b) analisi critica dell'andamento dei prelievi.**

a) Realizzazione dei censimenti

Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del *Block Census*).

La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano che rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.

Ciascun ambito omogeneo sarà censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale.

Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto, correlate alle modalità operative pregresse.

L'Ente gestore comunica ogni primavera il programma dei censimenti che intende realizzare nel corso dell'anno.

L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.

Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Faunistico per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati devono essere distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine.

Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica".

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi.

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.

I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Faunistico.

2 Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- variazione del numero dei giovani contati;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (III classe) contati. Il tasso di prelievo di norma non supera il 15% degli animali contati, salvo situazioni particolari, descritte all'interno del Progetto (censimento autunnale, applicazione della strategia per il contenimento della rogna sarcoptica...).

Nella tabella successiva è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di I classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di I classe che deve essere raggiunta nel corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del quinquennio).

Ambito territoriale omogeneo	Obiettivo di consistenza	Obiettivo di prima classe (%)
ADAMELLO	crescita	30
ALA	stabilità	26
BALDO	crescita	25
BONDONE - STIVO	stabilità	25
BRENTA	stabilità	30
CADRIA - ALTISSIMO	crescita	26
CIMA D'ASTA	crescita	28
CROCE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
DESTRA CHIESE	crescita	30
DESTRA FASSA	applicazione strategia rogna sarcoptica	
DESTRA VALSUGANA	stabilità	25
LAGORAI	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LATEMAR	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LEDRO	crescita	24
MADDALENE	crescita	30
MISONE - CASALE	stabilità	22
MONTE CORNO	stabilità	21
PAGANELLA	stabilità	23
PALE DI SAN MARTINO	applicazione strategia rogna sarcoptica	
PANEVEGGIO	applicazione strategia rogna sarcoptica	
PASUBIO	stabilità	29
PRESANELLA	crescita	30
RABBI	stabilità	30
REDIVAL	stabilità	30
SINISTRA FASSA	applicazione strategia rogna sarcoptica	
SINISTRA NOCE	crescita	28
VETTE FELTRINE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
VIGOLANA	stabilità	26

Negli ambiti territoriali omogenei “Sinistra Noce”, “Vette Feltrine”, “Monte Corno” e “Maddalene”, la valutazione del raggiungimento dell’obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.

Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle riserve naturali provinciali ed alle aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell’obiettivo riportato alla lettera a), ovvero favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l’ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo.

Per gli ambiti e i sub-ambiti (zone rogna) territoriali omogenei interessati dalla diffusione dell’epidemia di rogna sarcoptica l’applicazione annuale della “Strategia operativa sulla

rogna sarcoptica” è proposta in seno al “gruppo di lavoro” (art. 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 e ss.mm.). Essa è riportata nella Relazione annuale ed è approvata dal Servizio Faunistico.

Per la ripartizione delle assegnazioni sono individuate le seguenti classi di sesso ed età:

CLASSE	ETÀ MASCHI	ETÀ FEMMINE
Piccoli	nati dell'anno	
Terza	un anno	
Seconda	dai 2 ai 5 anni compresi	dai 2 ai 10 anni compresi
Prima	6 anni e più	11 anni e più

L'assegnazione di animali della classe dei piccoli è facoltativa.

La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.

La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età deve tenere conto dell'obiettivo di cui al punto b) che consiste nel raggiungimento o nel mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. L'assegnazione complessiva della prima classe (maschi e femmine) non può superare il 30% dell'assegnazione totale, salvo casi particolari debitamente motivati nel progetto.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Faunistico.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione dei correttivi di seguito indicati.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo del prelievo dei due periodi:

- prelievo di anticipo: dal 16 agosto fino al settimo giorno successivo alla data di presentazione della ripartizione per riserva dei piani annuali approvati dal Servizio Faunistico - il termine di sette giorni è comprensivo del giorno di presentazione di tale documento;
- prelievo ordinario: dal giorno successivo alla fine del prelievo di anticipo fino al 15 dicembre.

Il prelievo nel primo periodo (anticipo) è pari al massimo al 40% del programma di prelievo della stagione venatoria precedente. La sua ripartizione in classi di sesso ed età segue i criteri ordinari.

Negli ambiti territoriali omogenei interessati dall'epidemia di rogna sarcoptica, censiti durante l'estate, deve essere verificata la congruità del prelievo del primo periodo rispetto a quanto previsto dalla “Strategia operativa sulla rogna sarcoptica” (deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni). La verifica è condotta dal gruppo di lavoro appositamente costituito. Ai sensi di quanto previsto dalla “Strategia operativa” l'Ente gestore della caccia si attiene ai risultati della verifica nell'atto di ripartizione per riserva dei capi.

Il prelievo del secondo periodo (prelievo ordinario) è quello complessivo autorizzato dal Servizio Faunistico per ciascun ambito territoriale omogeneo e comprende il prelievo autorizzato nel primo periodo (anticipo). Ai sensi di quanto previsto dalla “Strategia

operativa sulla rogna sarcoptica”, il prelievo negli ambiti interessati dalla diffusione della malattia è soggetto alla preventiva valutazione del gruppo di lavoro appositamente costituito.

3 Realizzazione dei programmi di prelievo

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

Nei casi in cui non sia prevista dal progetto l'assegnazione per la classe dei piccoli, il loro abbattimento è comunque consentito, a discrezione dell'esperto accompagnatore o dell'agente di vigilanza, nei casi di seguito specificati

- a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui questo appaia visibilmente menomato o deperito;
- b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti.

In tali casi il piccolo non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - Sezione di Trento; per il medesimo sarà comunque compilato l'apposito cartellino di controllo.

Negli eventuali casi di abbattimento accidentale (erroneo) di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani, ma non costituisce penalità in caso di esubero della III classe.

4. Criteri di calcolo dei correttivi

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono su:

- a) difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei;
- b) difformità rispetto agli abbattimenti di II e III classe di età, distintamente per maschi e femmine.

I correttivi previsti sono i seguenti:

- a) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito;
- b) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda classe e della terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente:
 - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda, distinto tra i due sessi, e della terza classe, complessivamente per i due sessi;
 - se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è uguale o superiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33% della sola II classe femminile;

- se i capi di I classe abbattuti superano quelli assegnati (considerando distintamente maschi e femmine), è prevista una detrazione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola I classe. Non rientrano nel conteggio dei capi prelevati in eccesso:
 - le femmine di età superiore ai 15 anni;
 - i maschi di età superiore ai 10 anni.
- non rientrano nel calcolo dei correttivi i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

I correttivi dei precedenti punti a) e b) sono cumulativi.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Qualora il prelievo non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011 ha individuato gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione (ai sensi dell'articolo 28 della l.p. 24/91). Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'Ente gestore della caccia che ha previsto la costituzione delle consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi ed il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Faunistico in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del camoscio.